

Zeitschrift: Das Rote Kreuz : offizielles Organ des Schweizerischen Centralvereins vom Roten Kreuz, des Schweiz. Militärsanitätsvereins und des Samariterbundes

Band: 49 (1941)

Heft: 35

Anhang: Kritik der Lagerung für den Transport eines Bauchschuss-Verletzten

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Kritik der Lagerung für den Transport eines

Bauchschuss-Verletzten

anlässlich der Feldübung des letzten Zentralkurses für Rotkreuzkolonnen. Wenn der Wundverband angelegt ist, muss der Verwundete unter allen Umständen so gelagert werden, dass seine Bauchmuskulatur entspannt ist. Dies erreicht man am besten so:

1. Der Oberkörper wird hoch gelagert (z. B. durch Unterlegen der Packung wie auf unserer Photo), muss aber auf der Unterlage gut aufliegen, besonders auch der Kopf;
2. die Knie müssen möglichst weit brustwärts gebracht werden, indem man unter die Kniekehlen eine genügend grosse Rolle legt. Diese Rolle darf aber im Laufe der Zeit, z. B. während des Transportes, nicht zusammensinken und muss aus solidem Polstermaterial bestehen, das in einen Sack oder im Notfall in die Zeltbahn eingerollt worden ist.

Der Grundsatz, die Beine hochzuziehen, ist beim «Schwerverwundeten» unserer Bilder richtig beherzigt worden, aber das ganze Gewicht der nach unten strebenden Beine zerrt an der Traggurte, die sich auf die Dauer auch bei noch so guter Polsterung in den Hals des Schwerverwundeten einschneiden wird. Dieser wird sich durch Aufrichten des Oberkörpers dagegen zu wehren suchen. Dadurch aber spannt er seine Bauchmuskulatur an und tut damit gerade das, was unbedingt vermieden werden muss. Das Gewicht der Beine muss von den Schultern getragen werden. Ferner darf die Waffe nie, wie hier das Faschinenmesser, zu Festhaltungen verwendet

werden. — Nos deux photographies montrent les premiers secours en cas d'une blessure au ventre par coup de feu. Quand le pansement est posé, le blessé doit être à tout prix couché de telle façon que la musculature du ventre soit détendue. La meilleure façon est la suivante:

- 1° La partie supérieure du corps doit reposer très verticalement (par exemple supporté au moyen d'un paquetage comme le montre notre photographie), cependant le blessé doit être soutenu par ce support et sa tête également;
- 2° Les genoux doivent être repliés contre la poitrine, en plaçant sous les genoux un rouleau assez gros. Ce rouleau ne doit cependant pas glisser au bout d'un moment, pendant le transport par exemple, et doit par conséquent être fait avec un matériel de rembourrage solide, qui peut, en cas de besoin, être mis dans un sac ou roulé dans une tente.

Le principe, consistant à maintenir les jambes du blessé très haut pendant le pansement, est très bien démontré sur notre photographie, mais tout le poids des jambes tend les courroies de support qui, au bout d'un certain temps, scient le cou du blessé même si le rembourrage est bon. Le blessé se défendra cependant contre cette manière de support, il tendra la musculature de son ventre et fera par là précisément ce qui devrait être évité à tout prix. Le poids de courroies ne devrait pas être supporté par le cou, mais par les épaules. Qu'y a-t-il encore de faux sur nos photographies? L'arme ne doit jamais, comme c'est le cas de la baïonnette du blessé, être employée comme fixation. Les deux photographies proviennent d'un exercice en campagne du cours central des colonnes de la Croix-Rouge.

(Zensur-Nummer Gr. III 4000 und Gr. III 3999.)

paese — e di un paese che ha il privilegio di poter assumere i doveri della neutralità — è stato giudicato nell'interesse generale, dato che esso permette di eliminare a priori tutte le tensioni risultanti della grande politica, tensioni che sarebbero inevitabili — soprattutto in tempo di guerra, cioè dei più grandi contrasti — in un organismo che rappresentasse, per esempio, tutte le società nazionali di Stati in conflitto.¹³⁾

Dalla creazione della Croce-Rossa sino ad oggi, cioè in settantasette anni, il Comitato internazionale non ha avuto che tre presidenti. Il primo fu Gustav Moynier, il realizzatore che affiancò Enrico Dunant; il secondo Gustavo Ador, il di cui gran nome è familiare dall'ultima guerra mondiale, il quale abbandonò temporaneamente e di fatto le sue alte funzioni al Comitato quando venne eletto, verso la fine di quel conflitto, Consigliere Federale e Presidente della Confederazione svizzera; egli riprese però le sue funzioni a Ginevra a pace ristabilita. Il terzo ed attuale presidente è un giurista ed arbitro internazionale di fama mondiale, Max Huber, già presidente della Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja e per di più una riconosciuta guida spirituale del suo Paese. Ad ogni tempo, la personalità diede l'impronta alla Croce-Rossa internazionale.

Senza che le competenze del Comitato internazionale siano definite in modo preciso nella Convenzione di Ginevra — e questo fatto stesso gli conferisce un'autorità più grande, in quanto che esso può orientare con più libertà la sua opera sempre benefica, imparziale ed altruista — possiamo indicare i compiti statutari seguenti del Comitato. Esso «deve mantenere i principi fondamentali della Croce-Rossa, riconoscere, al momento della loro costituzione, le società nazionali nuove e metterle in rapporto colle consorelle, vigilare sull'osservazione delle prescrizioni imperative della Convenzione Ginevrina, esortare, se occorre, i Governi a tutelare il rispetto della Convenzione e creare, in tempo di conflitto armato, delle agenzie per il soccorso alle vittime della guerra...»¹⁴⁾

Ma il Comitato stesso, pe! tramite dei suoi più autorevoli rappresentanti, non tralascia di dichiarare e di ripetere che la Croce-Rossa, come movimento organizzato in ogni Paese sulla base nazionale, costituisce il fatto e la necessità primaria. E' sul campo nazionale che la Croce-Rossa può e deve raggiungere il suo sviluppo massimo. Ogni Società nazionale porta l'impronta del popolo e dello Stato al quale essa appartiene. La stessa organizzazione internazionale vede rinforzare la sua autorità ed il suo prestigio nella misura che la Croce-Rossa è considerata e sentita in ogni paese come un movimento di sommo interesse nazionale,¹⁵⁾ per il quale ogni sacrificio deve essere lieve, ma i dirigenti del quale, custodi della fiducia di coloro che soffrono, hanno una grande, gravosa responsabilità.

Sarei tentato — ma questo esorbiterebbe purtroppo dal tema che mi sono tracciato — di alludere a questo proposito agli sforzi ed all'operato nel campo internazionale della Croce-Rossa italiana. La generosa terra italiana fu sempre fertile per il seme della pianta preziosa della carità cristiana. Ricordo che, sin dagli albori della Croce-Rossa, l'iniziativa del Dunant trovò un'eco vibrante nell'appello che il fiorentino Guido Corsini lanciò agli italiani. E quale simbolo potrebbe essere più profondamente significativo e commovente per lo spirito della Croce-Rossa italiana che la presenza e l'instancabile devozione verso i sofferenti dell'Augusta Ispettrice Generale della C. R. I., Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte?

Se la molteplice attività della Croce-Rossa internazionale a Ginevra è, malgrado i tempi, forse relativamente poco conosciuta in Italia sotto certi aspetti, pur d'importanza così vitale — e si tratta qui di una lacuna che potrebbe utilmente essere colmata da una stampa comprensiva — c'è, d'altra parte, una creazione del Comitato internazionale che è familiare a vasti ceti. Parlo dell'Agenzia centrale detta dei prigionieri di guerra, che trasmette però anche notizie su internati civili ed, in via

¹³⁾ Huber, loc. cit.

¹⁴⁾ Chenevière, op. cit.

¹⁵⁾ Huber, loc. cit.